

# La Galleria di don Bosco, principale attrazione dell'“Expo” di Torino 1884

DOPO QUINDICI ANNI A “LA STAMPA” DI TORINO, DAL 2003 È INVIATO SPECIALE ED EDITORIALISTA DEL “CORRIERE DELLA SERA”. HA RACCONTATO LE OLIMPIADI DI ATENE E DI PECHINO, GLI ATTENTATI DELL'11 SETTEMBRE, IL G8 DI GENOVA, GLI OMICIDI DI MASSIMO D'ANTONA E MARCO BIAGI AD OPERA DELLE BRIGATE ROSSE. RECENTEMENTE, CON IL SUO ULTIMO LIBRO DIMOSTRA CHE LA RESISTENZA NON È IL PATRIMONIO DI UNA FAZIONE; È UN PATRIMONIO DELLA NAZIONE.



«Don Bosco è un pezzo importante della nostra identità sociale, la sua impronta indelebile è patrimonio di tutti». Parola di Aldo Cazzullo, editorialista de *Il Corriere della Sera*, abituato ogni giorno a raccontare sul quotidiano più letto l'Italia agli italiani. Lo ha fatto anche nei suoi libri. E proprio in uno di questi, *Il mistero di Torino*, scritto a quattro mani con Vittorio Messori, scopriamo un episodio inedito della vita del santo: mentre è in corso l'Expo milanese, ecco venire fuori un fatto storico che ne esalta ancora una volta il carisma e l'operosità.

## L'EXPO DI DON BOSCO

1884. Al Parco del Valentino di Torino si tiene la grande Esposizione

nazionale della Scienza e della Tecnica, la prima e la più grande dopo l'Unità e che, naturalmente, vuole magnificare il progresso. Ottiene di parteciparvi anche don Bosco che, accanto alla Galleria ufficiale dell'Esposizione, ne costruisce una, tutta e solo sua, lunga quasi 60 metri: decine di suoi giovani, addestrati a usare macchine modernissime, mai viste in Italia, fabbricano la carta, stampano, rilegano, mettono in vendita edizioni illustrate con fregi e incisioni. Stando a tutte le testimonianze, la Galleria di don Bosco diventa subito la principale attrazione di quell'evento.

## SANTIFICARE LE FESTE

«Dobbiamo rimettere al centro quella sfida donboschiana di fare dei

giovani i veri protagonisti – spiega Cazzullo –. Una comunità che non punta su di loro non vive: sopravvive, senza la sensazione d'essere dentro una storia che va avanti». Non mancò del malumore tra gli organizzatori e il santo: il tutto perché don Bosco faceva fermare e chiudere la Galleria alla domenica, quando i visitatori erano più numerosi, volendo riaffermare l'importanza del riposo festivo. Un'inquietudine che sfociò in una ripicca inaccettabile. Conclusa l'Esposizione, infatti, erano previsti premi per i più meritevoli. Ai salesiani e ai loro impianti, che avevano attirato la maggiore attenzione e il maggiore compiacimento del pubblico, fu negata una delle medaglie d'oro distribuite generosamente e non fu attribuito che un diploma d'onore. Davanti a una così palese ingiustizia don Bosco protestò pubblicamente, e visto che le sue rivendicazioni erano ignorate, diede ordine di non ritirare neanche il diploma.

## IL FUTURO È NELLA GIOVENTÙ

Ma la meschineria dispettosa del premio negato non fece altro che sottolineare il messaggio che il santo aveva voluto lanciare: non c'è nessuna incompatibilità tra la nuova società scientifica e tecnica e una formazione a un cattolicesimo pienamente vissuto. «Lui che capì i problemi degli adolescenti nel passaggio dalla società agricola a quella preindustriale, saprebbe ancora interpretare i nuovi orizzonti della gioventù – conclude Cazzullo –. Quali prospettive abbia-

mo da dare a quanti oggi come ieri girano per le città senz'arte né futuro? Dobbiamo tornare ad aprire le scuole professionali, a costruire laboratori, a realizzare officine, insomma, a offrire un'alternativa a chi ha smesso anche di sognare». Genialità, capacità di inventare risposte sempre nuove ai problemi sociali ed educativi incessantemente emergenti. Tra troppi maestri di sventura e pochi profeti di speranza don Bosco è ancora e sempre punto di riferimento.

**ANDREA CAGLIERIS**  
GIORNALISTA RAI E SEGRETARIO  
DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI DEL PIEMONTE  
redazione.rivista@ausiliatrice.net



*Il mistero di Torino. Due ipotesi su una capitale incompresa*  
Messori Vittorio; Cazzullo Aldo  
Mondadori 2005,  
pagine 496, Euro 10,50



*Manifesto dell'Esposizione Generale Italiana avvenuta del 1884 a Torino.*

*Possa il mio sangue servire.*  
*Uomini e donne della Resistenza*  
Cazzullo Aldo  
Rizzoli 2015  
pagine 403, Euro 19,00

